

Tale tema è particolarmente importante dato che il prossimo anno ricorrerà il 25° anniversario delle direttive Uccelli selvatici e Habitat che molti singoli, organizzazioni, agenzie e governi hanno lottato per introdurre e applicare.

**Risposta data dal sig. Verheugen in nome della Commissione**

(12 marzo 2004)

A partire dal 1° maggio 2004, data di adesione all'Unione, Malta sarà tenuta ad attuare e far rispettare la direttiva «Uccelli selvatici», eccezion fatta per quanto riguarda la cattura di sette specie di fringuelli, per la quale è stato concesso un periodo di transizione fino al 31 dicembre 2008 per consentire a Malta di creare un sistema completo per la riproduzione in cattività. Qualora la normativa comunitaria non venga attuata e fatta rispettare fin dal primo giorno di adesione, la Commissione adotterà le misure necessarie affinché Malta si conformi alla normativa e alle procedure comunitarie vigenti.

Nel frattempo la Commissione ha già richiamato specificamente l'attenzione delle autorità maltesi sul problema della scarsa applicazione della normativa vigente in materia di tutela degli uccelli. Sebbene il comitato Ornis maltese (comitato incaricato della tutela degli uccelli) abbia adottato misure per migliorare l'applicazione della normativa, come l'istituzione di un sistema di vigilanza, la Commissione ha sottolineato che è prioritario elaborare una strategia globale per l'applicazione della normativa. La Commissione continua a rilevare i progressi fatti da Malta per conformarsi agli obblighi derivanti dalla direttiva «Uccelli» e ha pubblicato una strategia per controllare il processo fino al primo giorno di adesione.

(2004/C 88 E/0191)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-0419/04**

**di Anna Karamanou (PSE) alla Commissione**

(17 febbraio 2004)

Oggetto: Donne arse vive in Pakistan

Di recente la stampa è tornata ad occuparsi di un'atroce pratica del fuoco che si perpetua in Pakistan, India e Bangladesh. Si tratta di una forma di violenza in famiglia, nel cui ambito una donna viene addirittura arsa viva dal coniuge stesso o dai suoceri, per motivi che vanno da un disaccordo per motivi economici allo stato di ebbrezza del marito. Chi attua questa pratica cosparge la donna di cherosene e poi le dà fuoco, o semplicemente le getta addosso l'acido. La versione ufficiale dei fatti parla di un incidente in cucina. In ogni caso, la conseguenza è spesso che la vittima muore immediatamente o in un secondo momento, a causa di cure insufficienti. Le denunce sono isolate per via della paura delle donne.

Quali passi intende compiere la Commissione in modo da esercitare pressioni sui governi di Pakistan, India e Bangladesh per mettere fine all'indifferenza e alla mancanza di volontà politica nel contrastare la misoginia e nel dare un castigo esemplare ai colpevoli di questo delitto?

**Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione**

(23 marzo 2004)

La Commissione è consapevole dell'esistenza nei tre paesi citati della pratica menzionata dall'onorevole parlamentare.

Gli attacchi col fuoco e più specificamente quelli con l'acido («acidificazione») sono una delle molteplici forme di violenza contro le donne in Pakistan. Secondo la Commissione pakistana per i diritti umani, sono stati registrati 55 casi nel 2000, 63 nel 2001 e 88 nel 2002. Il fatto che tali casi siano sempre più spesso riferiti dai media ha obbligato le autorità a riconoscere l'esistenza del problema. Tuttavia, può anche aver avuto l'effetto non intenzionale di diffondere l'idea di tali pratiche.

La questione è complessa e i delitti d'onore sono radicati in tradizioni arcane prevalenti in alcune delle aree più remote del Pakistan. Spesso vi è inoltre confusione tra le ingiunzioni islamiche e le tradizioni tribali. In Pakistan i reati di omicidio colposo rientrano nella sfera privata, il che significa che lo Stato non può prendere iniziative se la vittima e/o la sua famiglia non sporgono denuncia. Questa situazione ha favorito la pratica di spingere o pagare la vittima o addirittura la polizia affinché non sporgano denuncia, lasciando liberi molti colpevoli e distorcendo il normale iter della giustizia.

Per affrontare il problema efficacemente occorrerebbero una revisione del codice penale, una formazione adeguata della polizia e una massiccia campagna di sensibilizzazione. Sono state rilevate alcune iniziative positive negli ultimi sei mesi, con l'avvio di un nuovo dibattito all'interno del governo e in Parlamento per quanto riguarda la violenza domestica, i delitti d'onore e il problema specifico dell'acidificazione. Le assemblee provinciali hanno adottato risoluzioni su tali questioni e lo stesso Presidente Musharraf ha preso posizione in un caso specifico. Resta però ancora molto da fare per giungere a un sistema nel quale le vittime siano protette da indebite pressioni.

L'UE ha affrontato ripetutamente il problema della violenza nei confronti delle donne in varie iniziative diplomatiche presso il ministero pakistano della Legge, della Giustizia e dei Diritti umani. Inoltre, viene presa in considerazione la possibilità di menzionare specificamente il crescente numero di attacchi con l'acido nel corso della nuova iniziativa diplomatica dell'UE che si svolgerà nelle prossime settimane.

Alla fine del 2003, la delegazione della Commissione in Pakistan ha pubblicato un primo invito a presentare proposte per un programma nell'ambito dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo per finanziare microprogetti riguardanti il problema della violenza nei confronti delle donne. In seguito a questa iniziativa, si prevede che nell'intero paese saranno finanziati 12 progetti effettuati da organizzazioni non governative (ONG) locali per affrontare il problema delle varie forme di violenza domestica. Fra le possibili attività vi sono campagne di sensibilizzazione, la fornitura di assistenza giuridica e medica alle vittime nonché la partecipazione e l'istruzione delle autorità locali.

Come in Pakistan, anche in Bangladesh la pratica di dar fuoco alle donne o di attaccarle con l'acido spesso è collegata a problemi di dote o al rifiuto di matrimonio. L'attuale governo, guidato dal Bangladesh National Party (BNP), ha dimostrato una grande determinazione nel lottare contro questa forma particolarmente feroce di violenza che, secondo la Acid Survivors' Foundation (Fondazione delle sopravvissute all'acido), è raddoppiata nel 2002, salendo a oltre 350 casi dichiarati. Nel marzo 2003 il Parlamento ha avallato una legge per lottare contro la minaccia degli attacchi con l'acido e ora punisce con la pena di morte i casi più crudeli.

La Commissione ha affrontato la questione mediante l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo, sostenendo le vittime della violenza e promuovendo la responsabilizzazione delle donne vulnerabili e dei bambini. Nel contempo intende aumentare il sostegno ad attività specifiche nel campo dei diritti umani nel 2005 e nel 2006, nel quadro della revisione del Programma indicativo nazionale per il Bangladesh. Ciò potrà includere sostegno a un programma dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) destinato ai giovani vulnerabili e in particolare anche alle potenziali vittime degli attacchi con l'acido. La questione è stata sollevata anche nel quadro del dialogo formale della Commissione con il governo in materia di diritti umani e governance.

In India, una sposa viene arsa viva quando lei o la sua famiglia non sono in grado di far fronte alle richieste sempre maggiori di dote da parte del marito o della sua famiglia. Questo crimine deve essere considerato nel contesto più ampio della posizione subordinata della donna nella società indiana.

Attraverso i programmi di sviluppo nei settori sociali della sanità e dell'istruzione, la Commissione intende contribuire alla responsabilizzazione delle donne in India. Gli impegni in corso sono pari a quasi mezzo miliardo di euro, destinati a programmi settoriali in materia di salute riproduttiva, di cui le donne sono le principali beneficiarie, e di istruzione elementare, con particolare attenzione ai distretti con un elevato analfabetismo femminile.

La Commissione ha finanziato anche numerosi programmi della società civile e di ONG in India che riguardano direttamente le questioni di genere. Un esempio è dato da un istituto di formazione per la responsabilizzazione delle donne creato a Nuova Delhi con fondi comunitari. L'istituto ha fornito fra l'altro formazione sulle questioni di genere alla polizia indiana, il che dovrebbe contribuire ad aumentare la sensibilizzazione su una vasta gamma di questioni, compresa la pratica di ardere vive le donne.

In tutti e tre i paesi, attraverso la cooperazione allo sviluppo la Commissione dà la priorità al miglioramento dell'accesso e all'aumento della qualità dell'istruzione di base, che a medio termine dovrebbe provocare un mutamento dei comportamenti.